

Regione Piemonte
Provincia di Novara
Comune di Arona

Comune di Arona - PROTOCOLLO
n. 0038707 del 15/10/2008

Ora: 11:28 Classificazione: 01.06.15
CDR TERRITORIO ED ECONOMIA



Costruzione nuovi parcheggi area Ex Macello e cortile scuole
Nicotera.

Analisi del rischio archeologico.

Indice

Natura e ubicazione dell'intervento pag 3

Sintesi dei rinvenimenti archeologici nell'area pag 3

Ipotesi di rischio e metodologia d'intervento pag 4

Bibliografia pag 6

Natura e ubicazione dell'intervento

Il progetto prevede la realizzazione di un'area di parcheggio su più livelli posta tra le vie Berrini e Trieste in Arona..

Nello specifico:

un primo parcheggio (A) interesserà l'area del cortile interno dell'ex scuola Nicotera, detto cortile si trova ad una quota decisamente inferiore rispetto al piano stradale delle vie adiacenti

un secondo (B) la parte terminale dell'area di macello pubblico, in questo caso le quote del piano di calpestio coincidono invece sostanzialmente con quelle viarie.

Per quanto riguarda il primo intervento non sono previste opere di scavo, nel valutare il secondo occorre tenere presente la preesistenza su metà dell'area interessata di un precedente edificio adibito a palestra.

Sintesi dei rinvenimenti archeologici nell'area

Benchè nell'area in esame non siano noti rinvenimenti archeologici si richiama qui lo stato di fatto delle conoscenze riguardo il centro storico di Arona .

La presenza di insediamenti preistorici , in particolare durante l'età del Bronzo, è testimoniata da numerosi rinvenimenti di materiale ceramico (effettuati nel corso degli anni dal Gasma purtroppo senza mai poter procedere con uno scavo scientifico) concentrati in particolare, ma non solo, lungo le pendici della rocca Borromea.

Si tratta verosimilmente però di depositi in giacitura secondaria, materiali cioè provenienti dalla sommità della rocca dove con buona probabilità dovevano esserci degli insediamenti stabili.

Durante l'età romana, e probabilmente già in epoca gallica cui va attribuita una piccola necropoli nell'area compresa tra la chiesa di San Giuseppe e l'ospedale, è da ritenere invece che un primo nucleo abitato sia presente sul sito dell'attuale centro storico della cittadina, in particolare sulla sommità del pendio che degrada verso il lago, zona più ricca di rinvenimenti.

La presenza di detto nucleo è ampiamente testimoniata da almeno due aree di necropoli romane, una più estesa lungo via Roma l'altra in fondo a via Novara.

La recente scoperta presso nel giardino di villa Cortese di resti di un edificio romano autorizza l'ipotesi di una presenza di piccoli insediamenti rurali esterni al nucleo principale.

Inesistente o quasi la documentazione sulla vita dell'abitato dopo l'età imperiale romana e durante l'alto medioevo, occorre giungere al X secolo e successivamente alla fondazione dell'abazia Benedettina per poter parlare con certezza di insediamento stabile in Arona, e al suo successivo sviluppo durante il medioevo, sviluppo ben noto e studiato.

Verosimilmente, data la sua importanza strategica a presidio della pianura lombarda, qualche forma di struttura militare deve essere continuata a sopravvivere sulla Rocca, ma anche in questo caso dobbiamo aspettare il decimo secolo per avere notizia certa di un *arcae Aronae*.

Nel XIII corso delle lotte tra la famiglia Torriani e i Visconti la rocca di Arona fu rasa al suolo anche se sappiamo che continuò ad essere un importante caposaldo militare. Da documenti dello stesso secolo emerge che anche il Borgo, ormai di una certa consistenza areale, era munito di un muro con fossato, verosimilmente posto a difendere il lato più debole, quello meridionale. Il costante ricorrere nei documenti nei due secoli successivi della rocca "munitissima" di Arona ne testimonia l'avvenuta ricostruzione ed ingrandimento.

Nel 1447 Vitaliano Borromeo ottiene dal Duca di Milano il diritto di fortificare la città, nel corso degli anni, a seguito del mutare delle tecniche militari dopo l'introduzione delle armi da fuoco, l'originale muro con fossato viene rinforzato con l'aggiunta di una falsa braga ed allargato. Si provvede poi alla costruzione di baluardi avanzati e di bonetti a difesa della controscarpa del fossato.

Diversi progetti di ampliamento delle strutture difensive del borgo furono redatti tra la fine del XVII secolo e il XVIII non portati però a termine, nella mappa Teresiana (intorno al 1750) alcune di queste opere infatti risultano incomplete.

Agli inizi dell'XIX secolo per espresso volere di Napoleone le fortificazioni della Rocca furono smantellate e in vari momenti successivi stessa sorte toccò alle difese cittadine, con l'abbattimento del muro di cinta, il riempimento del fossato e il livellamento delle strutture in terra, per permettere l'evoluzione (?) urbanistica oltre i confini medioevali.

Ipotesi di rischio e metodologia d'intervento

L'intervento in progetto interessa una area posta immediatamente all'esterno della cinta medioevale, il cui andamento è oggi testimoniato dall'attuale viale Berrini, quindi, almeno teoricamente, non soggetta a particolare rischio archeologico.

La sovrapposizione tra la pianta teresiana e l'attuale fotogrammetrico della città, per quanto questa operazione possa essere precisa, conforta questo dato.

Risulta infatti evidente che l'area del parcheggio A è quasi interamente iscritta nei limiti del fossato, mentre quella B si trova addirittura oltre il muro di controscarpa dello stesso in una zona priva anche di bonetti o fortificazioni in terra.

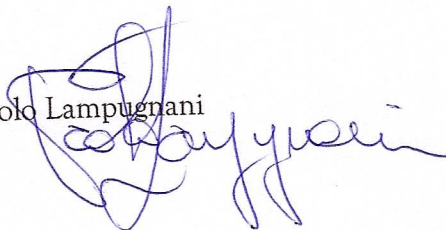
Esiste una sola concreta possibilità di rinvenimento, ma l'analisi delle singole aree veramente oggetto di scavo potrebbe anche escluderla, quella di intercettare ai limiti delle due aree di intervento, un breve tratto del muro di controscarpa; rinvenimento che per quanto di un certo interesse storico-archeologico non dovrebbe comunque essere di ostacolo alla realizzazione del progetto.

Questo per quanto riguarda l'assetto medioevale e post medioevale della città, ciò non toglie ovviamente che possa sussistere un inaspettato deposito più antico, a questo punto nella sola area di intervento B.

A ragione di ciò si ritiene che il controllo ai fini archeologici di tutti i lavori di scavo sia comunque consigliabile in un'ottica di pura prevenzione.

Veruno 3 ottobre 2008-10-13

Paolo Lampugnani



Bibliografia di riferimento

AAVV "Tra terra ed acque " Carta archeologica della Provincia di Novara, voce Arona pp 170 e ss,
Novara 2004 e bibliografia ivi

C. Tamborini, "La Rocca di Arona" Arona 1975

AAVV, "La Rocca di Arona" Verbania 1994



Mappa detta di Maria Teresa (1750 circa)

Archivio di Stato - Torino